



gio 9 nov 2023 18.21

Netanyahu ha rifiutato l'accordo di cessate il fuoco per gli ostaggi a Gaza, dicono fonti

Ruth Michaelson a Istanbul, Julian Borger a Londra ed Emine Sinmaz a Gerusalemme

Il primo ministro israeliano ha affermato di aver rifiutato la proposta nei primi colloqui e di continuare a mantenere una linea dura

Benjamin Netanyahu ha rifiutato un accordo per un cessate il fuoco di cinque giorni con i gruppi militanti palestinesi a Gaza in cambio del rilascio di alcuni degli ostaggi tenuti nel territorio all'inizio della guerra, secondo fonti vicine ai negoziati.

Le fonti affermano che il primo ministro israeliano ha rifiutato completamente l'accordo nei negoziati subito dopo che i militanti di Hamas hanno organizzato un'incursione senza precedenti nel territorio israeliano il 7 ottobre, uccidendo circa 1.400 persone.

I negoziati sono ripresi dopo il lancio dell'offensiva di terra israeliana il 27 ottobre, ma le stesse fonti hanno affermato che Netanyahu ha continuato ad assumere una linea dura sulle proposte che prevedono cessate il fuoco di diversa durata in cambio di un numero variabile di ostaggi.

Altri hanno indicato che i negoziati che hanno avuto luogo prima dell'invasione di terra hanno coinvolto un numero molto maggiore di ostaggi, con Hamas che ha proposto il rilascio di dozzine di cittadini stranieri prigionieri a Gaza.

All'ufficio del primo ministro israeliano è stato chiesto di commentare la trattativa sugli ostaggi, ma giovedì sera non aveva ancora dato risposta.

Si stima che circa 240 persone siano state prese in ostaggio dopo che combattenti di Hamas, Jihad islamica palestinese e altri gruppi con sede a Gaza, così come civili, hanno attraversato la recinzione di confine rinforzata che separa il territorio dalle città e dai kibbutz israeliani.

La rabbia dell'opinione pubblica e le richieste che Israele dia priorità ai negoziati sugli ostaggi sono aumentate, con le famiglie delle persone detenute a Gaza che si sono radunate all'esterno

La residenza di Netanyahu all'inizio di questa settimana.



Un uomo tiene in mano un cartello mentre i parenti degli ostaggi tenuti da Hamas e di coloro che hanno perso la vita il 7 ottobre hanno montato delle tende davanti alla Knesset.

Fotografia: Agenzia Anadolu/ Anadolu/ Getty Images

Secondo tre fonti vicine ai colloqui, l'accordo originario sul tavolo prevedeva la liberazione di bambini, donne, anziani e malati in cambio di un cessate il fuoco di cinque giorni, ma il governo israeliano ha rifiutato e ha dimostrato il suo rifiuto con il lancio dell'offensiva di terra.

Secondo il ministero della Salute gestito da Hamas, i bombardamenti israeliani e la continua invasione di terra dell'estremità settentrionale della Striscia di Gaza, dove vivono 2,3 milioni di persone, hanno ucciso più di 10.300 persone nell'ultimo mese e ne hanno ferite oltre 25.000. Abu Obeida, portavoce dell'ala militante di Hamas, Izz ad-Din al-Qassam, ha affermato che il gruppo non è in grado di rilasciare altri ostaggi a causa dei crescenti attacchi.

Giovedì il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale degli Stati Uniti, John Kirby, ha detto che Israele ha concordato "pause umanitarie" giornaliere di quattro ore, con l'obiettivo che le piccole interruzioni nei bombardamenti possano facilitare il passaggio degli ostaggi fuori da Gaza. Kirby ha detto che Israele ha anche accettato di aprire un secondo corridoio per consentire ai civili di fuggire da Gaza City.

Il tenente colonnello Richard Hecht, portavoce dell'esercito israeliano, ha detto: "Non c'è

cessate il fuoco, ripeto non c'è cessate il fuoco. Ciò che stiamo facendo, in quella finestra di quattro ore, sono pause tattiche e locali per gli aiuti umanitari”.

La Jihad islamica palestinese ha diffuso un video in cui si vedevano due ostaggi, una donna sulla settantina e un ragazzo di 13 anni, trattenuti a Gaza. Un portavoce dell'ala militare del gruppo ha detto che è “pronto a rilasciarli per motivi umanitari quando le condizioni di sicurezza sul terreno saranno soddisfatte”. Hecht ha detto che il filmato equivale a "terrorismo psicologico del peggior tipo che abbia mai visto in vita mia".

I negoziati indiretti tra funzionari israeliani e Hamas, mediati dal Qatar poiché i due gruppi non hanno ufficialmente contatti, si sono recentemente concentrati sulla possibilità di un cessate il fuoco della durata compresa tra uno e tre giorni, legato alla liberazione di 10-15 ostaggi.

Una fonte a conoscenza dei negoziati ha affermato che la spinta a cessare le ostilità per un breve periodo e a scambiare un piccolo numero di ostaggi è stata una cartina di tornasole e una porta verso ulteriori colloqui sugli ostaggi.

Funzionari dell'Egitto e delle Nazioni Unite e un diplomatico occidentale hanno detto all'Associated Press che l'accordo sul tavolo consentirebbe anche l'ingresso di più aiuti, comprese piccole quantità di carburante, a Gaza dopo che Israele ha ampiamente tagliato le forniture di cibo, acqua, aiuti e carburante giorni dopo.

L'incursione di Hamas. Funzionari statunitensi hanno detto ad AP che l'amministrazione Biden ha suggerito di collegare la durata del cessate il fuoco al numero di ostaggi da rilas-

I negoziati per la liberazione degli ostaggi hanno portato al rilascio di quattro donne, tra cui due cittadine americane e due israeliane, il 20 e 24 ottobre.

Il canale egiziano di notizie via cavo Al Qahera ha detto che i mediatori egiziani sono vicini a raggiungere un accordo che porterebbe ad una “tregua umanitaria” a Gaza e ad uno scambio di ostaggi.

Noam Sagi, la cui madre 75enne, Ada Sagi, è tenuta in ostaggio, ha dichiarato: “Abbiamo sentito molte voci negli ultimi 30 giorni. Siamo nel mezzo della tortura psicologica da 34 giorni. Le voci vanno e vengono. Ci aspettiamo che tutti i soggetti coinvolti riportino a casa tutti gli ostaggi adesso. È la priorità numero uno”.



Noam Sagi. Fotografia: Henry Nicholls/AFP/Getty Images

Yehuda Beinon, la cui figlia Liat, 49 anni, e il genero Aviv, 49 anni, sono stati rapiti dal Kibbutz Nir Oz, ha affermato che le notizie emerse su un cessate il fuoco erano "molto poco chiare".

“Quello che dobbiamo dire al governo israeliano è: è vostro compito garantire il rilascio degli ostaggi. Il modo in cui lo fai, questo è il tuo problema”, ha detto il 70enne. “Non mi sembra che sia passato un mese, non ho la nozione di tempo. È una grande confusione totale ed è molto irrealista, molto snervante.

Una fonte a conoscenza dei colloqui, rallentati dopo l'invasione di terra israeliana, ha affermato che un punto centrale della discussione è stata la richiesta da parte israeliana ad Hamas di fornire un elenco completo specificando il nome e i dettagli di ogni persona detenuta a Gaza. La parte israeliana non era disposta a cessare i bombardamenti senza ricevere questo elenco.

Hamas ha risposto di non essere in grado di fornire l'elenco senza una pausa nei combattimenti, poiché si stima che 240 ostaggi fossero tenuti da diversi gruppi in diverse località di Gaza. Ciò suggerisce che anche i leader di Hamas non sanno con certezza quante persone siano tenute prigioniere, la loro ubicazione o il numero di sopravvissuti ai bombardamenti.

Un'altra fonte ha detto che Hamas inizialmente aveva chiesto scambi di prigionieri, carburante e altri rifornimenti in cambio degli ostaggi, ma queste richieste sono state abbandonate a favore della sola sospensione degli attacchi aerei.

"Ogni volta la controrichiasta israeliana diventava più dura", ha detto la fonte. Membri di Hamas hanno precedentemente affermato di aver preso degli ostaggi per scambiarli con migliaia di prigionieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane.

I negoziati hanno anche portato alla ribalta le divisioni all'interno dell'establishment israeliano, contrapponendo i falchi nell'esercito, la destra governativa, e in particolare Netanyahu, all'agenzia di intelligence Mossad, che è l'agenzia principale nelle trattative sugli ostaggi, e ad alcuni generali.

"Ogni volta che un accordo tornava a Bibi [Netanyahu], si presentava con richieste più severe", ha detto una fonte. Netanyahu ha ripetutamente rifiutato pubblicamente qualsiasi idea di cessate il fuoco e ha invece optato per intensificare gli attacchi contro Gaza.

A metà ottobre, l'ex agente del Mossad David Meidan, che ha negoziato il rilascio del soldato israeliano Gilad Shalit da Gaza più di dieci anni fa, ha dichiarato ad Haaretz: "Non c'è dubbio che la prima questione che lo Stato deve affrontare è la questione della i prigionieri... La finestra di opportunità per questo è molto stretta. Dobbiamo finirlo... entro una settimana."



Mercoledì, truppe israeliane accanto a un edificio distrutto durante un'operazione di terra nella Striscia di Gaza. Fotografia: Ohad Zwigenberg/AP

I colloqui si sono concentrati sui tentativi di trovare figure all'interno del campo israeliano

che sono aperti alla tesi secondo cui ulteriori rilasci di ostaggi sarebbero impossibili in un contesto di escalation dei combattimenti.

“La guerra sta avanzando con una forza che Hamas non ha mai visto”,
Lo ha dichiarato Netanyahu in un discorso forte a un mese dall'incursione. “Non ci sarà un cessate il fuoco senza il ritorno dei nostri rapiti”.

I media israeliani hanno riferito che l'attuale direttore del Mossad, David Barnea, e l'ex direttore Yossi Cohen hanno recentemente visitato Doha per discutere dei negoziati sugli ostaggi. La loro visita, così come un ruolo maggiore del Mossad nei negoziati, sembra aver spostato le discussioni verso la possibilità di un rilascio limitato di ostaggi legato a un cessate il fuoco temporaneo.

Il capo della CIA, William Burns, ha visitato il Cairo e Israele all'inizio di questa settimana, incontrando il presidente egiziano Abdel Fatah al-Sisi. Giovedì Burns ha incontrato a Doha il capo del Mossad Barnea e il primo ministro del Qatar.

Fonti informate sui colloqui hanno detto a Reuters che il gruppo ha discusso l'ingresso di piccole quantità di carburante a Gaza per scopi umanitari, cosa che Israele ha finora rifiutato, così come l'accordo per liberare un piccolo numero di ostaggi in cambio di un cessate il fuoco di uno o due giorni. L'esito dei colloqui, tuttavia, è rimasto poco chiaro.

Israele inizierà una “pausa” nei combattimenti – come è successo
Per saperne di più